

Consigli sbagliati. Il caso di una cliente Unicredit

Unidiamond? Non è adatta a sostituire i titoli di Stato

La soluzione proposta non ha rispettato le attese. I fondi perdono il 16% e il 24%

La paura dell'insolvenza toglie il sonno a molti possessori di polizze Vita. Il caso Lehman i problemi sulle index legate a banche islandesi gettano ombre su tutto il settore. Così anche chi possiede dei prodotti non coinvolti direttamente in dissesti si preoccupa e scrive a «Polizze Chiare». Pare giusto dunque dissipare i dubbi anche a coloro che per fortuna non appaiono per ora danneggiati (se non nelle valutazioni dei prodotti sottoscritti) dai fallimenti. E.Z., cliente 48enne di UniCredit Banca, chiede rassicurazioni su una polizza di cui risulta beneficiaria sottoscritta a fine giugno del 2007 dalla madre oggi ottantatenne che figura come contraente. Allora in banca le consigliarono una unit linked in

sostituzione dei titoli in scadenza. «Volevo reinvestirla per assicurarmi la vecchiaia - spiega la signora -. Il funzionario, che mi conosce da moltissimi anni mi consigliava di acquistare un prodotto particolarmente vantaggioso e precisamente Unidiamond Plus New (fondi interni assicurativi Creditras Vita) che avrebbe reso secondo lui dal 3 al 4% l'anno: un rendimento contenuto ma il rischio era basso». Il funzionario, che aveva nel frattempo coinvolto anche il direttore, senza nulla chiederle, preparava il contratto della unit scegliendo per il 50% quote di "Creditras A bilanciato più" e 50% quote di "Creditras D prudente Più", per un totale di 50mila euro». Attualmente i due fondi assicurativi stanno perdendo il 16% e il 24%, questo al lordo dei costi iniziali sostenuti dalla lettrice (pari all'1%). «Purtroppo la Borsa sta oscillando, mi hanno spiegato entrambi i venditori del prodotto quando ho chiesto spiegazioni - scrive la lettrice -

ma mi hanno detto di aspettare e pazientare perché vendere adesso comporterebbe un'ulteriore penale del 3% che quindi si aggiungerebbe alla perdita». «Che cosa mi hanno venduto? È stata una truffa? - ci chiede la lettrice -. Sono molto preoccupata, la notte non dormo in quanto sono gli unici risparmi che ho. Cosa posso fare? Non so a chi rivolgermi», conclude E.Z.



Unidiamond è una unit linked a vita intera, collegata a fondi interni assicurativi, quindi le prestazioni sottoforma di capitale sono espresse in quote e i rischi di mercato sono a carico della contraente e della beneficiaria. Il riscatto prevede, in effetti, l'applicazione di penalità che van-

no dal 3,80% se la richiesta avviene nel primo anno e decrescono fino ad annullarsi al sesto anno. «Stando a quanto riferisce la lettrice si tratta, evidentemente, di un caso di errata consulenza finanziaria -», spiegano dalla società di consulenza indipendente Consultique -. Tra gli



obiettivi di investimento dichiarati dalla signora risulta chiara la finalità previdenziale che la lettrice voleva dare al reinvestimento».

Le unit linked sono prodotti assicurativi con un elevato contenuto finanziario che comporta un rischio per il contraente. Queste caratteristiche si discostano da un investimento di tipo previdenziale, atto a costituire un capitale ad una certa data o a somministrare un piano di rendite e di solito più efficiente sul fronte costi da sostenere. Non vi è infatti alcuna garanzia sul mantenimento del capitale originariamente versato e, tra l'altro, la durata vitalizia fa sì che il contraente per usufruire delle prestazioni debba riscatta-

re il prodotto (altrimenti ne godrebbero gli eventuali beneficiari). Altra evidenza è il profilo marcatamente prudente che caratterizza il lettore. E che non è stato adeguatamente preso in considerazione tenendo conto che i fondi nei quali è stato suddiviso il premio hanno natura obbligazionaria e azionaria. L'informazione sul rendimento del 3-4%, indicato dai consulenti alla sottoscrizione, non risponde ad alcuna garanzia certa del contratto ma potrebbero essere frutto di previsioni personali». Non si tratta comunque di un caso isolato, l'86% dei 2.489 fondi unit linked monitorati dal «Il Sole 24 Ore» a fine inizio ottobre archiviava una performance bimestrale negativa.

Inutile dire che anche in questo caso la documentazione fornita ai risparmiatori indica tutti i rischi connessi al prodotto, peccato che chi propone queste soluzioni spesso non sia così scrupoloso da evidenziarli. Questo caso dimostra come l'obiettivo delle reti di vendita sia stato spesso quello di soddisfare le esigenze dettate dai budget, piuttosto che di fornire una consulenza adeguata. La miopia di questa politica emerge oggi che le polizze finanziarie stanno mostrando tutta la loro vulnerabilità alla crisi. A questo punto la lettrice deve valutare quali siano le chance di ripresa dei fondi alla luce dell'orizzonte temporale che ha a disposizione.

Federica Pezzatti